

Sabato 21 marzo 1998

2 l'Unità

IL PATTO PER IL LAVORO



Il presidente del Consiglio soddisfatto dopo gli incontri con D'Alema e Marini. «Sarà tutto l'Ulivo a trattare con Rifondazione»

«La fase due è iniziata»

Prodi: per Sud e lavoro c'è già una buona base



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Bianchi/Ansa

ROMA. La soddisfazione di Prodi è evidente, anche se lo stile sobrio dell'uomo non consente sbilanciamenti. Dal giro di colloqui di ieri (con D'Alema, Dini e Marini) il presidente del Consiglio ha incassato molto. E una settimana cominciata proprio male, all'insegna del conflitto con Confindustria e sindacati, si è raddrizzata. Almeno sul versante del rapporto fra governo e maggioranza. Come neve al sole sembra essersi sciolto il diaframma delle diffidenze, dei dubbi, delle resistenze e delle impazienze che aveva impacciato il dialogo. La richiesta di Massimo D'Alema di sviluppare un confronto sui contenuti del documento di programmazione economica e finanziaria, per arrivare a un patto politico e programmatico per la fase due del governo, ha trovato il presidente del Consiglio più che disponibile. Anche perché Prodi ha incassato in un colpo solo il rilancio dell'Ulivo, che diventa qualcosa di più di un semplice strumento elettorale o di un vertice di maggioranza, ma, a detta dello stesso D'Alema, un organismo rappresentativo della coalizione (allargato anche ai sindacati scalpitanti), un interlocutore unitario per trattare con Bertinotti. In altre

parole, un soggetto politico non ondivago ma in grado di appoggiare il governo in una azione programmata e condivisa. Non solo. Prodi ha riscosso pronunciamenti ufficiali di D'Alema e Marini su due fronti. Da un lato, il comune impegno a garantire stabilità (niente elezioni e continuità di governo nel percorso fino al 2 maggio e dopo, per restare in Europa). Dall'altro, il riconoscimento che la seconda fase del governo dovrà mobilitare risorse per il lavoro e il Mezzogiorno correndo però sul filo di quell'equilibrio che coniuga «politiche sagge sul versante della spesa pubblica» e rilancio economico senza tuttavia «sovertire la politica economica del governo».

È soprattutto «la consonanza» con D'Alema e Marini, registrata da Prodi su questo secondo fronte che riempie il presidente del Consiglio di particolare soddisfazione. Ci tengono a sottolinearlo fonti di Palazzo Chigi: a

D'Alema che chiedeva l'impegno straordinario del governo su occupazione e Mezzogiorno, un binomio quasi inscindibile, Prodi ha snocciolato progetti e politiche per il Sud, dagli incentivi, alle infrastrutture pubbliche, allo sblocco e allo spostamento di risorse, alle iniziative per la crescita della piccola impresa finalizzate al «consolidamento» di quel «ciclo virtuoso capace di tradurre il risanamento della finanza pubblica, in sviluppo stabile e duraturo». Un complesso di iniziative che si inscrivono in una linea precisa: risanare e creare le condizioni per gli investimenti, rifiutando logiche di assistenza. Una linea che ha portato alla «creazione di posti di lavoro», rivendica orgogliosamente una nota della Presidenza del Consiglio, attraverso interventi «come quelli che hanno consentito la firma di accordi di gemellaggio e di investimento tra province del Nord e del Sud d'Italia, per le regioni del

Mezzogiorno». Sarà dunque su questa linea, si fa sapere da Palazzo Chigi, che si potrà sviluppare «il confronto con Rifondazione comunista sull'agenda di governo».

Altra orgogliosa rivendicazione: nei colloqui fra Prodi e i leader della maggioranza «sono stati ribaditi l'ispirazione e le linee guida del programma con il quale l'Ulivo-Alleanza per il governo si è presentato agli elettori». Può ben essere contento Prodi visto che, come per incanto, ha assistito al dissolversi delle ombre, allungate sull'alleanza, da certe uscite di D'Alema (l'ipotesi di una candidatura socialista alla guida della commissione europea). E sarà proprio lui a presiedere quel «parlamentino dell'Ulivo», che fino ad oggi non si è riusciti a varare, che diventerà l'interfaccia con Rifondazione.

Stamani, nella riunione del Consiglio dei ministri, Prodi ha riferito a grandi linee sulla strategia per l'occu-

pazione e il Mezzogiorno già discussa con D'Alema, Dini e Marini: infrastrutture, lavori pubblici mirati, ferrovie, porti, ma anche scuola, formazione professionale, garantendo rigore di bilancio e crescita non inflazionistica. Tutti temi che dovranno essere recepiti dal ppe al quale finora ha lavorato Ciampi insieme al consiglio di esperti al Ministero del Tesoro. Il documento è abbozzato e dovrà essere presentato in Parlamento nella seconda metà di aprile, in ogni caso prima del 3 maggio. Alla sua stesura definitiva lavoreranno in modo sinergico governo e maggioranza. Obiettivo: definire in modo dettagliato una intesa programmatica, nero su bianco, nella maggioranza. Nei prossimi giorni continueranno i colloqui di Prodi con tutti gli altri leader dell'Ulivo. Resta, sullo sfondo, l'incongnita Rc.

Luana Benini

LA GIORNATA

E il Professore ritrova il feeling col suo principale alleato

Insieme un po' più a sinistra per scoraggiare Mastella e soci

DALL'APRIMA

mmunqe si sono molto attenuati, nel breve giro di una mattinata, al termine di tre lunghi incontri bilaterali: prima quello tra Massimo D'Alema e il presidente del Consiglio, poi quello tra Prodi e Marini e infine il faccia a faccia tra D'Alema e Marini Prodi, che forse era un po' diffidente nei confronti dell'iniziativa assunta da D'Alema, ha sciolto i suoi dubbi ed ha ritrovato il feeling con il principale alleato. La maggioranza di governo si presenta adesso con un accordo generale sulle cose da fare e anche con qualche novità. C'è, per esempio, una novità politica non irrilevante: la nascita di una nuova sede di discussione e di decisione: il «comitato nazionale dell'Ulivo». D'Alema ha parlato ieri in conferenza stampa di questo nuovo organismo, annunciando che molto presto sarà costituito e che inizierà a funzionare. Presieduto da Prodi. A quanto si capisce diventerà un luogo determinante per la vita politica della maggioranza, e potrebbe servire ad aumentare la stabilità del governo, togliendo spazio alle polemiche tra gli alleati. Forse il comitato nazionale dell'Ulivo scioglierà un po' anche il clima interno alla sinistra democratica: sdrammatizzando la contrapposizione tra ulivisti e dalemiani che in questi due anni è stata il motivo conduttore della battaglia politica interna. Al di là delle formule, vediamo quali sono le novità principali emerse dagli incontri bilaterali di ieri tra Prodi, D'Alema e Marini, e poi dal dibattito parallelo, a distanza, tra Ulivo e Rifondazione. Proviamo a riassumerle in tre punti:

1) Nel giorno della manifestazione di Napoli contro la disoccupazione il governo ha deciso di legare il prossimo documento di programmazione economica a una fase nuova della sua politica. Con un obiettivo molto complesso e molto ambizioso: rilanciare l'occupazione. Cioè affrontare la vera emergenza politico-sociale di tut-

to l'occidente. Diciamo pure: il disastro degli anni novanta. Il ragionamento che si fa è molto semplice: il rigore e la sagge scelte di risparmio di questi due anni hanno prodotto grandi benefici, hanno spinto l'Italia in Europa e riassetato gli equilibri finanziari. Cioè hanno realizzato tutto ciò che la destra e il centrodestra in Italia non hanno mai saputo realizzare. Ora è arrivato il momento



Francesco Cossiga
Le manovre nella ex Dc sarebbero vanificate da un più stringente coinvolgimento di Rifondazione

di mettere a frutto tutto ciò. E per un governo di sinistra mettere a frutto una buona congiuntura economica vuol dire non solo tener d'occhio le esigenze di cassa, ma guardare alle esigenze sociali. Non è questo che distingue un governo di sinistra da un «buon» governo di destra?

2) La seconda novità riguarda la questione elettorale. Su questo tema c'erano stati molti sospetti nelle settimane passate. Specie i popolari di Marini avevano fatto capire di non fidarsi affatto di D'Alema. Ieri D'Alema ha dichiara-

to così com'è. E ha giurato che lui non considera il cambio di questa legge come una delle grandi emergenze nazionali. Marini, uscendo dall'incontro con D'Alema, si è dichiarato soddisfatto dei chiarimenti avuti. La mina, per ora, è disinnescata.

3) Terza novità, le rassicurazioni sul ruolo dell'Ulivo e sul fatto che la Sinistra democratica non intende usare l'occasione delle

due interlocutori si sono trovati sulla stessa lunghezza d'onda. Sia per quel che riguarda l'analisi della situazione politica italiana, sia nel definire i rimedi e i tempi. Prodi ha concordato con D'Alema che il patto di legislatura è la cosa giusta da fare.

L'incontro è durato poco più di un'ora, poi D'Alema è uscito senza rilasciare grandi dichiarazioni. Ha solo detto ai giornalisti: «È andata bene». Poi ha aggiunto: «Però aspettiamo l'incontro con Marini prima di fare un punto». Il leader dei popolari si è incontrato con Prodi a mezzogiorno e un quarto. Prima di entrare nell'ufficio del presidente del Consiglio ha fatto capire che i colloqui ormai erano in discesa, il clima si distendeva. Ha detto: «Ha ragione D'Alema, la proposta di un patto di legislatura è da accogliere». A questo punto, in attesa del round finale della giornata, e cioè il faccia a faccia tra D'Alema e Marini, si è capito che la questione vera si spostava fuori dell'Ulivo. Su due fronti. Quello di sinistra, e cioè Bertinotti e Rifondazione, e quello di destra, e cioè la Confindustria. È il primo fronte quello che preoccupa di più la maggioranza. La grande paura è che a novembre, o magari prima, Rifondazione tenti un'operazione sganciamento, un po' come quella che tentò alla fine del '97 e che solo per miracolo non portò alle elezioni anticipate. Ci sono due ragioni per temere questa possibilità: la prima è che al momento di approvare una legge finanziaria, che comunque dovrà contenere alcuni elementi di risparmio e di rigore, una forza politica radicale come Rifondazione è sempre in difficoltà. La seconda è che i recenti sommovimenti nell'ex Dc (Cossiga, Ma-

stella...) potrebbero rendere in futuro disponibili per l'Ulivo un pacchetto di voti sufficiente perché il sostegno di Rifondazione al governo non risulti più indispensabile. Prospettiva che Bertinotti non paventa affatto, anzi, probabilmente, accezza. D'Ale-

ma e Prodi invece non ne vogliono sapere di cambiare il baricentro all'alleanza, di spostarlo a destra. Perché sanno che questa sarebbe la fine dell'Ulivo. E così, nella giornata di ieri, preventivamente, il baricentro lo hanno spostato un pochino a sinistra.

Bertinotti come l'ha presa? Forse è ancora un po' incerto sul da farsi. Se cogliere l'occasione per ottenere qualcosa di concreto nella trattativa che gli si offre, o se invece chiudersi ad aspettare Mastella... Ieri mattina ha dichiarato che lui è favorevole a un «confronto programmatico» ma non a un «patto di legislatura», provocando la reazione di D'Alema che lo ha accusato di privilegiare il «politichese» sui contenuti. Poi però ha apprezzato, seppure con cautela, la proposta di D'Alema di concordare «Ulivo e Rifondazione» una politica economica per il '98 più rivolta al sociale rispetto a quella dell'anno precedente. La giornata si è conclusa così: con Rifondazione un po' più vicina al governo e l'ipotesi temuta dello sganciamento che si allontana.

Piero Sansonetti

IL VICEPREMIER

Veltroni: «L'idea del patto è giusta e responsabile»



Walter Veltroni

Il vicepresidente del consiglio, Walter Veltroni, ha espresso pieno appoggio alla proposta avanzata dal segretario del Pds Massimo D'Alema per un patto politico che consenta di portare alla sua scadenza naturale nel 2001 l'attuale legislatura.

«È una proposta molto responsabile, molto giusta, e corrispondente a quel bisogno di stabilità e di innovazione politica che noi, collettivamente, registriamo come esigenza in questo momento», ha detto ieri Walter Veltroni.

E ha aggiunto: «Il presidente del consiglio ha corrisposto a questa sollecitazione aprendo un ciclo di incontri. Nostro obiettivo è di rafforzare questa maggioranza e rendere chiaro il risanamento economico e finanziario del Paese».

«È una costante - ha proseguito Veltroni - a cui si accompagna un'azione per la promozione di lavoro e di occupazione nel Mezzogiorno, che costituisce oggi l'assoluta priorità».

Infine: «L'iniziativa del Pds può aiutare a rafforzare la coalizione e a proiettarla lungo quella strada di rigore economico e di innovazione ed equità che costituisce il cuore dell'identità dell'Ulivo».

LA PROPOSTA

Anche il simbolo Ulivo nelle tessere dei partiti?



Fausto Bertinotti

Entro quest'anno nelle tessere del Pds, del Ppi e dei Verdi, oltre al simbolo del partito, ci sarà anche quello dell'Ulivo. Lo ha annunciato all'assemblea del movimento Di Pietro, a Sansepolcro, Marina Magistrelli, coordinatrice nazionale dei Comitati Prodi. Magistrelli ha spiegato che ciò è stato già concordato con i Democratici di Sinistra, i Popolari e i Verdi e, ora, sarà sottoposto alla votazione degli altri partiti. Verrà presto formato il coordinamento nazionale dell'Ulivo, presieduto da Prodi, e presentata una Carta nazionale e regionale del movimento.

«Il progetto politico dell'Ulivo - ha detto Magistrelli - non si è ancora compiuto: dobbiamo rafforzarlo e radicarlo. L'Ulivo non può essere solo riconducibile all'azione di governo o ad un'esperienza elettorale». Per Magistrelli c'è chi è colpito dal «virus del partitismo», scoraggiando l'incontro delle culture politiche che hanno consentito la vittoria elettorale del '96. Riferendosi a Di Pietro ha, infine, detto: «Non facciamolo sentire un corpo estraneo. Anche grazie al movimento di Di Pietro gli obiettivi dell'Ulivo potranno essere realizzati». (Ansa)

Fausto Bertinotti

Favorevole ad un confronto programmatico su Sud e occupazione ma non a un patto di legislatura



«Il progetto politico dell'Ulivo - ha detto Magistrelli - non si è ancora compiuto: dobbiamo rafforzarlo e radicarlo. L'Ulivo non può essere solo riconducibile all'azione di governo o ad un'esperienza elettorale». Per Magistrelli c'è chi è colpito dal «virus del partitismo», scoraggiando l'incontro delle culture politiche che hanno consentito la vittoria elettorale del '96. Riferendosi a Di Pietro ha, infine, detto: «Non facciamolo sentire un corpo estraneo. Anche grazie al movimento di Di Pietro gli obiettivi dell'Ulivo potranno essere realizzati». (Ansa)

«Il progetto politico dell'Ulivo - ha detto Magistrelli - non si è ancora compiuto: dobbiamo rafforzarlo e radicarlo. L'Ulivo non può essere solo riconducibile all'azione di governo o ad un'esperienza elettorale». Per Magistrelli c'è chi è colpito dal «virus del partitismo», scoraggiando l'incontro delle culture politiche che hanno consentito la vittoria elettorale del '96. Riferendosi a Di Pietro ha, infine, detto: «Non facciamolo sentire un corpo estraneo. Anche grazie al movimento di Di Pietro gli obiettivi dell'Ulivo potranno essere realizzati». (Ansa)

«Il progetto politico dell'Ulivo - ha detto Magistrelli - non si è ancora compiuto: dobbiamo rafforzarlo e radicarlo. L'Ulivo non può essere solo riconducibile all'azione di governo o ad un'esperienza elettorale». Per Magistrelli c'è chi è colpito dal «virus del partitismo», scoraggiando l'incontro delle culture politiche che hanno consentito la vittoria elettorale del '96. Riferendosi a Di Pietro ha, infine, detto: «Non facciamolo sentire un corpo estraneo. Anche grazie al movimento di Di Pietro gli obiettivi dell'Ulivo potranno essere realizzati». (Ansa)

l'Unità	
DIRETTORE RESPONSABILE	Mino Facilio
VICE DIRETTORE VICARIO	Giannino Totino
VICE DIRETTORE	Piero Spasiano
CAPO REDATTORE CENTRALE	Roberto Gessi
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Piero Baroni Stefano Polacchi Rosella Ripart Crista Romano
REDAZIONE DI MILANO	Oreste Pivetta
ART DIRECTOR	Fabio Ferrarini
SEGRETERIA DI REDAZIONE	Silvia Garavito
CAPISERVIZIO	Piero Soldini
POLITICA	Oreste Pivetta
ESTERI	Alessandro Nanni
CRONACA	Alessandro Nanni
ECONOMIA	Riccardo Ligouri
CULTURA	Alberto Cortese
SPETTACOLI	Tom Jop
SPORT	Ronald Pergolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A." Presidente: Francesco Riccio	
Consiglio d'Amministrazione: Marco Freato, Alberto Medici, Italo Prato, Francesco Riccio, Gianluigi Serati	
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prato	
Vicedirettore generale: Dario Azzellino	
Direttore editoriale: Antonio Zollo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli, 23/25 tel. 06 699961, fax 06 6783555-20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721	
Quotidiano del Pds - iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
Certificato n. 3408 del 10/12/1997	